

le cose.

Le circostanze non permisero finora di trarre partito, in questa grande opera, della partecipazione e cooperazione della rappresentanza popolare a norma dello Statuto medesimo, perché da un canto alcune delle più importanti porzioni dell'impero, senza il cui intervento un parlamento dell'impero non era possibile, furono da poco in qua riguardate, e dovettero essere ricondotte ad uno stato legale ordinato, e perché dall'altro canto la convocazione del parlamento ha per condizione la preventiva e ben concatenata conformazione di parecchie istituzioni essenziali, ove non si voglia che l'edificio dello stato cominci col culmine primachè vi siano poste le basi, o primachè ne sieno innalzate le pareti ed i sostegni, e primachè ne vengano stabilite e regolate le divisioni interne.

Il governo di V. M., penetrato della grandezza e della responsabilità dell'assunto, impresso con man ferma a portarlo al compimento.

In mezzo alle angustie ed a' gravi pericoli, allorchè trattavasi di porre in opera tutte le forze dello stato contro nemici esterni ed interni e di affermare di nuovo con man ferma le redini del poter dello stato contro la minacciosa anarchia, doveva il governo contemporaneamente e da sé solo abbracciare quel partito della legislazione e delle istituzioni organizzatrici onde sostenere il nesso

borare oggetti importantissimi si assicurò l'appoggio di persone, alle quali è di sostegno la fiducia della loro patria ed il ricco tesoro della esperienza, e l'immediata conoscenza dei veri bisogni e desideri della popolazione, e coll' esporre pubblicamente le massime, che vi servivano di guida, ed i loro motivi, cercava di rendere generalmente accessibile all'intelligenza del popolo lo scopo ed il motivo d'ogni nuova disposizione.

Permetta V. M., che con un breve sguardo retrospettivo su quanto si è fatto per lo sviluppo delle massime conformi allo statuto, da un canto si rechi a pubblica conoscenza l'organica essenza delle nuove istituzioni, e dall'altro si esponga ciò che nel prossimo avvenire dovrà seguire e come avrà ad aver luogo.

La sovrana patente de' 4 marzo di quest'anno era la libertà personale, la garanzia de' più importanti diritti politici fondamentali.

All'abuso della stampa si contrappose una legge repressiva; il diritto di adunanza de' cittadini dello stato trova nella legge delle adunanze e delle associazioni il limite domandato dal benessere generale; ampie riforme in tutti i rami dell'insegnamento inferiore e superiore tendono ad effettuare la libertà dell'insegnamento e la generale accessibilità alla cultura del popolo; le radicali riforme nell'amministrazione della giustizia, e le particolari norme sull'arresto delle

to a tutte le parti dell'impero.

L'organizzazione della giustizia, argomento per sé estesissimo, in grazia della raddoppiata attività degli organi, che ne sono incaricati nelle singole provincie, e dell'essere state superate tante difficoltà, è giunta già tanto innanzi, che entro poche settimane i nuovi tribunali potranno cominciare il loro esercizio quasi in tutti quei domini della Corona, nei quali devono essere applicati principii sovraneamente placidati in data 16 giugno anno corrente.

(continua)

ITALIA

La Camera dei Deputati in Piemonte ha incominciato nella tornata del 10 la discussione della legge per la modificazione delle circoscrizioni elettorali.

Il deputato Rattazzi ha combattuto la proposta di legge come inopportuna ed ha invitato la Camera a passare su di essa all'ordine del giorno. La sua opinione difesa dai deputati Lanza, Chenal e Josti, è stata combattuta dal Ministro dell'interno, dal relatore Boncompagni e dai signori Piccone e Camillo Cavour.

— A Torino si vuol ballare a favore del ricovero di mendicanti, degli asili per l'infanzia, e degli emigrati politici.

AUSTRIA

La *Gazz. di Vienna* ha nella sua parte ufficiale una proposta del ministro della giustizia che riguarda le leggi di completamento dell'organizzazione giudiziaria in Ungheria. La prima di queste leggi tratta della fondazione di libri d'intavolazione per terreni dei contadini e dei nobili. Fino a tanto che non sieno regolati i rapporti di aviticità, non si possono introdurre i libri di ipoteche per fondi dei nobili. La seconda legge riguarda le determinazioni intorno alle competenze delle singole categorie dei giudizii penali. La terza e quarta legge di completamento finalmente tratta del modo di trasmettere ai nuovi giudizii le funzioni che eran fuori di competenza del vice-conte, dei magistrati, notai ecc.

La proposta e le rispettive leggi in progetto furon sanzionate da Sua Maestà il 28 dicembre 1849.

(O. T.)

Il ministro del commercio ha disposto, che contemporaneamente all'attivazione del nuovo regolamento e tariffa postale, sia ridotto a solo due terzi di quello finora pagato, il nolo delle sete che dal Lombardo-Veneto e Tirolo italiano vengono spedite mediante diligenza.

Leggiamo nella *Gazz. di Pest* una notificazione che proibisce la pubblicazione del giornale ungherese *Független*, per le sue tendenze di rendere sospette le misure del governo.

GERMANIA

Il ministro prussiano incaricò il consiglio d'amministrazione di elaborare varie proposizioni tendenti a mutare alcuni paragrafi dello statuto germanico, e presentarli al parlamento di Erfurt.

Ma perchè non si fa nessun preparativo nella chiesa degli agostiniani di Erfurt, e si accampano sempre sotterfugi non essere peranco in ordine i piani - la qual cosa non domanda poi grande studio; vi è una lontana apparenza, che questo parlamento alla fin fine si radunerà a Francoforte, se pur si raduna.

Sotto l'influenza dello Schleswig-Holstein, la *Gazzetta di Berlino* riportando una lettera del *Morning Chronicle* dice:

Sembra che la cosa sarà sottoposta alla commissione interinale di Francoforte, dove la Danimarca invierà un plenipotenziario onde trattare un amichevole componimento, e che questo succederà senza pregiudizio per la Danimarca, dacchè tutte le potenze sono interessate onde la pace non sia turbata.

Nella seduta del 9 venne presentato alle Camere un messaggio reale, in cui s'indicano alcuni mutamenti ed aggiunte che si desiderano nella Costituzione, e si esprime la speranza che accelerando la revisione dei paragrafi sulla stampa e sul diritto d'unione venga il governo messo in istato di mantenere l'ordine e la tranquillità in paese, possibilmente senza l'uso di misure eccezionali: Il re desidera che si dica, non: I ministri del re sono responsabili; ma: I ministri sono responsabili al re ed al paese. Poi si fa il progetto d'una specie di Camera dei Pari, alcuni dei quali sono ereditarii, altri sono nominati a vita dal re, altri sono da eleggersi fra un piccolo numero di maggiori possidenti. Finalmente si mette in vista una specie di tribunale speciale per i delitti di Stato.

La direzione generale delle poste di Prussia pubblica nello *Staatsanzeiger* una comunicazione della direzione delle poste austriache che ordina di non suggellar più con cera lacca ma bensì con *ostia*, le lettere che mediante i battelli del Lloyd, si spediscono per la via di Alessandria al di là dell'istmo di Suez, dacchè passando in clima molto caldo, la cera spesso volte si scioglie in modo da potersi almeno supporre che fossero manomesse.

Il re di Wurtemberg riassunse da ultimo il titolo per grazia di Dio. I deputati della maggioranza all'Assemblea, che venivano rimproverati in un manifesto del re, dopo che l'ebbe disciolta, ora si volgono al Popolo con una replica

al re. In questo documento la maggioranza domanda l'appoggio dei cittadini « per la causa della legalità e dell'ordine, onde prevenire la malguidata minoranza dall'intimidire la preponderante e miglior parte della popolazione ». - Da queste disposizioni si può temere nel Wurtemberg qualche nuovo trambusto.

Anche l'armata mecklemburghese formerà parte integrante della prussiana. - A Dresda la Camera dei deputati scelse un comitato per esaminare la questione tedesca, favorevole alla Lega prussiana. - Nell'Annover la seconda Camera si pronunciò in senso contrario alla Lega prussiana, con 42 voti contro 34.

SVIZZERA

I deputati dei Cantoni di s. Gallo, Grigioni e Ticino, convenuti in Berna, in occasione dell'ultima adunanza dell'Assemblea federale sono messi d'accordo circa al promuovere l'esecuzione dell'ideata strada ferrata del Luckmanier, senza pretendere di recar documento per i loro interessi speciali, all'interesse generale svizzero, e quindi con questa strada nuocere alla rete generale di strade ferrate svizzere, ben persuasi che in questa tutta la Svizzera è interessata. Ora tale strada è stata ripresa in considerazione anche dalla Società degli azionisti in Torino, e si ha la certezza che essa sta molto a cuore non solamente agli azionisti, ma eziandio al governo regio.

FRANCIA

L'ordine del giorno motivato dal sig. Ranc, che l'Assemblea accettò il 7, ed al quale il governo avea dato il suo consenso, è il seguente: « Considerando, che il governo dichiara che esso intende di continuare le trattative, nello scopo di garantire l'onore e gli interessi della Repubblica, e che in tutti i casi i nostri nazionali saranno protetti contro tutte le eventualità sulle rive della Plata, l'Assemblea passa all'ordine del giorno. »

La *Presse* nell'atto di pentimento, che la maggioranza ha fatto verso Dupin, non trova che un indizio di più ch'essa non tiensi unita se non per la paura ed è condannata sempre all'innazione. « Che cos'è, dice quel foglio, la maggioranza? Forse un partito? No! È una miscela di tutti i partiti. Realisti del 1815, realisti del 1830, repubblicani del 1848, bonapartisti del 1849, tutti si sono momentaneamente ravvicinati, non per organizzare, nè per migliorare, ma per comprimere e resistere. Quest'alleanza effimera e bugiarda sostenuta dalla paura, rinnegata dalla coscienza, non durerà che un giorno. L'ora è arrivata in cui ogni partito, vergognandosi della dipendenza subita e delle concessioni acconsentite, rigetta il giogo, e riprende la sua coccarda, le sue speranze, le sue passioni. Lo si vide nello scrutinio, nel quale Dupin fu abbandonato dai legittimisti, Benoit d'Azy tradito dai bonapartisti, Bèdeau proscritto dai conservatori. Tutti codesti elementi mescolati e non conciliati si sospettano, si escludono, si respingono, si condannano. Tale è la maggioranza! Non c'è altra alleanza seria e feconda, che in un principio superiore, in un interesse sociale, in un'idea vera. Le coalizioni sono la strategia delle cattive ambizioni; le buone alleanze avvicinano le intelligenze, confondono i sentimenti, tolgono gli antagonismi, moltiplicano la forza morale delle idee vere colla forza collettiva delle ragioni illuminate e delle buone coscienze. »

Lo stesso giornale trova inconseguente la minoranza, i cui giornali tuonano contro la legge del ministro Parieu, che nel 1850 toglie ai maestri comunali le guarentigie d'immovibilità, che avea concesse ad essi la legge di Guizot del 1833. Quando, mediante una nuova rivoluzione, voi tornerete al potere, dice la *Presse*, non potranno condannarvi, se destituirte tutti i maestri fatti dai vostri avversarii. E' fanno propaganda per voi. - Tale è difatti il grande malanno della Francia e del suo sistema, di eccelsiva centralizzazione. Ogni partito, quando giunge al potere, non crede di poter fare nulla di

meglio, che bandire dagl'impieghi e da tutti i gradi sociali i suoi avversarii. Così si produce necessariamente un giuoco di altalena di successive rivoluzioni, ognuna delle quali aggiunge ruine, a ruine. Si distrugge sempre senza mai riedificare; poichè quando si è per compiere l'armatura si torna da capo. Se l'amministrazione francese, invece di essere così fatalmente centralizzata, fosse, con giuste proporzioni, ordinata nelle istituzioni municipali e provinciali, si avrebbe maggiore economia di spese e più grandi guarentigie di conservazione e di progresso. Il trionfo d'un partito, il capriccio d'un momento, la momentanea prevalenza d'un'idea, o falsa, od inopportuna, o male applicata, non potrebbe produrre uno sconvolgimento sociale. I mali che si manifestassero in un membro del corpo sociale non si diffonderebbero per tutti gli altri. Sarebbero malattie locali, che non intaccherebbero l'organismo intero. S'è detto, che la centralizzazione formava la forza della Francia. Ciò poteva essere vero in parte sotto il regime militare napoleonico: ma in fatto la soverchia centralizzazione forma la debolezza e la rovina di quel paese, dove, se è centralizzato il governo, centralizzata del pari è la propaganda a lui avverso.

Sia per essere presentata all'Assemblea una proposta contro i duelli, promossa dagli scandalosi duelli, che negli ultimi tempi ebbero luogo fra diversi membri della rappresentanza nazionale. Trattandosi di persone le quali, destinate a rappresentare gli interessi del Popolo, devono godere di tutti i loro sensi e del lume della ragione, basterebbe per essi restringere tutta la legge in un solo articolo: « I rappresentanti del Popolo, che si lasciano andare all'uso barbaro e bestiale del duello, perdono il loro carattere di rappresentanti. Provato che uno sfidò al duello, od accettò la sfida, verrà immediatamente convocato il collegio elettorale, per supplirlo mediante un uomo ragionevole. »

Il sig. Bourgoing fu nominato ambasciatore in Spagna.

In un reggimento di corazzieri a Valenciennes s'è manifestata dell'insubordinazione.

Uno dei principali editori della *Riforma*, russo di nascita, naturalizzato svizzero ed abitante da molti anni in Francia ebbe ordine di allontanarsi immediatamente da Parigi.

Il governo manda alla Mecca un suo agente, per proteggervi i nativi dell'Algeria, che vi vanno in pellegrinaggio.

L'Indipendence crede che, dopo una certa dichiarazione del governo, sia permesso di ritenere che le trattative condurranno solamente all'abbandono di Montevideo.

Dai fogli di Parigi del 9 s'ha, che l'Assemblea nazionale adottò con 352 voti contro 208 la legge sui maestri elementari.

BELGIO

Il re del Belgio per mostrare, che solo Dio è Dio, e Maometto è il suo profeta; ha creduto bene di decorare il petto del fedele musulmano Ali-pascià, ministro degli affari esteri presso la sublime Porta, della gran croce dell'ordine di Leopoldo.

INGHILTERRA

Lo *Spectator* nella sua ultima rivista settimanale nota come fatto preponderante l'agitazione per la riforma coloniale. Ad essa prendono parte persone di diverso partito; poichè si veggono accoppiati i nomi di Lyttelton, di Baring, di Stratford, di Molesworth, di Milner, di Gibson, di Cobden, di Napier, di Walpole, di Anderley. Il partito che s'allarma di codesto è solo il partito ufficiale; il quale si affatica di dimostrare, con fatalismo musulmano, che le condizioni delle colonie sono quali deggiono essere. La tendenza generale è di lasciare alle colonie maggiori libertà e spon-

lancio. - I che il movimento s'è accennato lord Elgin l'ammissione

Il quarto quarto 374,425

Il quarto, che tende proporzionalmente si è al suffragio. Non è importante della corom saggezza contro alla moderata la immoderate sarebbero p venienza è

La p zia, che al turbolenze, pe in quel

Sembr fortuna in colti da lo vorevoli al

Fin- chester ed ne per pr ght, onde portò la p fra gli ap gna abol non rima vesse reg tasse di b lo, abolire dere il su ne nel Pa mini intel isolamento inglese pe a pro del tito deside ed onesti. del Parla

Non coraggio e ch'ei vog grand'ope portunita che altro giungere ed alla fo mancasse, gente di non il pr s'ei non è da dispe terra ed l'ra farla f che compi zia del re Irlanda, potrà esse può esser seccarsi al che di ad della rigo

Si v zionisti e landa, ed mostrano del libera razzo di dell'unio

lancità. — Lo stesso foglio ne annunzia altrove, che il movimento per l'annessione agli Stati Uniti s'accresce nel Canada. Le dimissioni che lord Elgin ha dato agli impiegati partigiani dell'annessione cagionò più disgusto, che timore.

— L'aumento della rendita pubblica nell'ultimo quartale dell'anno 1849, in confronto del quartale corrispondente del 1848 si fu di l. s. 374,425.

— Il *Weekly Chronicle* dà l'importante notizia, che fra le serie misure, che il governo intende proporre al Parlamento nella prossima sessione si è quella di dare una maggiore estensione al suffragio tanto in Inghilterra, che in Irlanda. Non è improbabile, che una riforma di tanta importanza possa venire raccomandata nel discorso della corona. — Se ciò è vero, dimostrerebbe la saggezza del governo inglese; il quale va incontro alla pubblica opinione con una riforma moderata fatta a tempo, per antivenire così le immoderate pretese e le rivoluzioni violente, che sarebbero prodotte dal negare le cose la cui convenienza è sentita dal massimo numero.

— La posta indiana del 3 die. porta la notizia, che ai confini di Pescavai scoppiarono delle turbolenze, che motivarono la spedizione di truppe in quelle parti.

— Sembra, che i protezionisti non facciano fortuna in Irlanda; poichè in certi meeting raccolti da loro si adottarono invece risoluzioni favorevoli al libero traffico.

Fig. — Gli Irlandesi, che si trovano a Manchester ed a Salford tennero una pubblica riunione per presentare un indirizzo al sig. John Bright, onde ringraziarlo per il modo con cui egli portò la parte dell'Irlanda. Bright parlò a lungo fra gli applausi dell'uditorio. Egli disse, che bisogna abolire il diritto della primogenitura, onde non rimanessero indivise le facoltà; che si dovesse registrare la proprietà, ridurre le enormi tasse di bollo, rendere sicuri i coltivatori del suolo, abolire la Chiesa stabilita in Irlanda, estendere il suffragio e rinforzare la rappresentazione nel Parlamento inglese. Egli esortò gli uomini intelligenti dell'Irlanda ad uscire dal loro isolamento ed a domandare l'aiuto del Popolo inglese per forzare il governo a proporre misure a pro del loro paese. In Inghilterra c'è un partito desideroso di unirsi agli Irlandesi intelligenti ed onesti. Esso è ansioso di vedere l'apertura del Parlamento.

Non sa che cosa lord John Russell, lodato per coraggio e sagacità, voglia intraprendere. Spera che ei voglia mettersi a livello dei tempi e della grand'opera che gli sta dinanzi. Egli ha l'opportunità di fare per quel paese più che qualunque altro ministro del nostro tempo. Ei può aggiungere l'industria e l'amore di milioni al bene ed alla forza di questo grande impero. Ma s'ei mancasse, s'ei fosse per mostrarsi piuttosto l'agente di un'oligarchia timida ed egoistica, che non il primo ministro della corona e del Popolo; s'ei non metterà mano alle cose necessarie, non è da disperarsi per questo. Si formerà in Inghilterra ed in Irlanda un partito poderoso, che vorrà farla finita col pauperismo e coi privilegi, e che comprenderà tutto il Popolo. Se l'aristocrazia del regno unito ha cagionato molti mali all'Irlanda, perchè il Popolo del regno unito non potrà esso fare un'ampia restituzione? Non ci può essere cosa migliore e più nobile che di consecrarsi alla causa delle proprie progressive libertà, che di adoperarsi alla gloriosa e seconda fatica della rigenerazione dell'Irlanda.

Si vede da questo discorso, che se i protezionisti cercano di guadagnare partigiani in Irlanda, ed a quanto pare infruttuosamente, non si mostrano meno attivi in ciò i devoti al principio del libero traffico, i quali hanno migliori speranze di successo. L'agitazione per la revoca dell'unione, la quale poteva considerarsi buona

come un'arma di guerra, diventa sempre più infruttuosa, dopo che mancò ad essa un grand'avvocato nella persona del liberatore, del grande tribuno dell'Irlanda e dei cattolici oppressi, O'Connell. L'Inghilterra non lascerà mai, che l'Irlanda si separi da lei. Ma fra gli Inglesi ci sono molti, i quali volendo conquistare dei diritti per sé medesimi, saranno lieti di acquistarsi l'appoggio degli Irlandesi e di fare causa comune con loro. Per estendere le proprie libertà e saranno contenti di farne partecipi i loro vicini cattolici, sui quali l'aristocrazia inglese fece finora pesare un'oppressione politica e religiosa. Se l'alleanza dei *cartisti* non producesse finora grandi effetti a pro dell'Irlanda, a cagione delle loro pretese alquanto esagerate, così non sarà di quella che gli Irlandesi stringessero coi partigiani del libero traffico. Questi ultimi, limitando la loro agitazione ad un oggetto unico, e mettendo in opera tutte le loro forze, tutti i loro mezzi per questo scopo, e spiegando una prodigiosa attività nelle loro radunanze, nei loro giornali, nei loro opuscoli, nei loro viaggi, ottennero l'esecuzione della riforma economica, che contiene in sé medesima i germi d'una riforma politica. Ora, accusati di correr dietro ad uno scopo non pratico, colle loro domande del disarmo e delle riforme amministrative, la cui conseguenza sarebbe un grande risparmio del danaro del Popolo, e non si scoraggiano per codesto. Per raggiungere il loro fine naturalmente procureranno di agitare il paese per una nuova riforma parlamentaria, per distruggere quello che avanzava di *borghi fradici*, per conseguire dei seggi nel Parlamento mediante la compra di terre libere, per accrescere, secondo le leggi dell'equità, il numero dei rappresentanti dell'Irlanda, la quale non manda alla Camera i Deputati che le si compete in proporzione del numero degli abitanti. Se i partigiani del libero traffico arrivano a far rendere giustizia all'Irlanda, e sono sicuri di avere per sé tutti i Deputati, che l'Irlanda manderà di più al Parlamento. Codesta alleanza gioverà agli uni ed agli altri. Già da molto tempo i Deputati Irlandesi furono quelli che fecero passare molte misure liberali, sia colla continua loro minaccia, sia coll'appoggio che davano al ministero *wigh* contro il partito *tory*. L'alleanza verrà di certo accettata; poichè l'Irlanda, afflitta più che mai dalle sue disgrazie, manca adesso di capi.

Di tal modo l'Inghilterra, dove la legge lascia la massima libertà alla pubblica opinione di pronunciarsi, può senza scosse e senza rivoluzioni procedere nella via dei miglioramenti. A codesta libertà la Gran Bretagna deve di essere passata tranquilla e felice in mezzo alle convulsioni che sconvolsero tutto il Continente. Dove domina la legge, e null'altro che la legge, e la parola si adopera per persuadere e nessuno dispera di far intendere la voce della ragione, invece delle rivoluzioni violente, si hanno le graduate trasformazioni, mediante le quali è possibile il progresso nella conservazione.

TURCHIA E GRECIA

La questione moldo-valacca s'ingrandisce ogni giorno più; e ciò per cagione di un nuovo aumento delle truppe russe sul Danubio, le quali si fanno ascendere al numero di 40,000 uomini. Il sig. Straffort Canning è disposto ad appoggiare una domanda di sgombramento conformemente alla convenzione di Balta-Liman, domanda che la Porta sta, diceasi, per fare alla Russia.

Confermano che il generale Bem, nominato Ferik-Pacha (luogotenente generale), e gli altri rifugiati che abbracciarono l'islamismo, siano stati incorporati nel corpo dell'Arabistan.

Il sultano si è recato ultimamente alla Porta; egli fece prestare a tutti gli impiegati giuramento di non accettare, sotto verun pretesto, alcun regalo. Il fine di questo lodevole atto, si è quello di combattere l'antico uso orientale di scambiarsi regali; inteso in questo modo il sul-

tano di distruggere le transazioni fatte per seduzione.

(Ind. Belg. e Gazz. Piemontesi)

— Fra i progetti che corrono si è quello di aggrandire l'attuale regno della Grecia, collo aggiungere la Tessalia, l'Albania, l'isola di Candia ed altre terre ed isole. Fra le quali si vogliono intendere certamente anche le isole Joniche; e mirava a questo scopo l'ultima rivoluzione delle medesime: come anco è fra i desiderii dei settinsulari di liberarsi dalla tirannia commerciale degli Inglesi per unirsi al vicino regno della Grecia.

Oltre la formazione di un potente regno ellenico, reso più forte dall'unione federativa di altri principati della stessa nazione si penserebbe anco ad istituire uno stato slavo, mediante l'unione della Serbia colla Bosnia e il Montenegro. Però i Bosniaci, slavi la maggior parte e del rito greco-latino, propendono più verso la Croazia e la Schiavonia colla quale ultima furono uniti altre volte, che non a passare sotto il protettorato dei russi.

Numerosi agenti percorrono le provincie slave del Danubio, si organizzano eterie o società segrete di greci, che hanno il loro centro principale in Atene, ove risiede il comitato direttore, e centri subalterni nelle principali città di Europa e della Turchia: in Europa, a Pietroburgo, a Vienna, a Parigi, a Londra, a Berna, a Livorno, in Turchia a Costantinopoli, a Jassi, a Bukarest, a Belgrado, nell'Albania, Bosnia, Tessalia, nell'isola di Creta e perfino ad Alessandria d'Egitto.

Fra i suoi membri o corrispondenti o fautori questa società conta uomini possenti nelle finanze, nel commercio e nelle scienze, molti banchieri e tutte le più insigni case greche di commercio. Non meno possenti sono i mezzi d'azione che si preparano pel giorno in cui dovrà scoppiare l'insurrezione. Gli eteristi raccolgono armi, denari, soldati e munizioni, e gli distribuiscono sopra tutti i punti.

Ultimamente il Comitato Centrale tenne ad Atene un'adunanza per decidere se si poteva dar principio; ma dopo una seduta assai tempestosa, osservandosi che il movimento doveva cominciare nella Tessalia, ed essendo impossibile che potesse riuscire fin tanto che al governo di quella provincia vi fosse Sami-pascià, decisero di spedire a Pietroburgo per consigli.

Dal canto suo la Russia prende tutte le sue misure nei principati Danubiani. Invece di ritirare le sue truppe dalla Moldo-Valacchia e lasciarvi soltanto 10m. uomini a norma del trattato di Balta-Liman, ve ne tiene circa 40 mila, i quali occuparono eziandio, luoghi sgomberati dai turchi.

Altri grossi corpi si condensano nella Besarabia, pronti a passare il Pruthi, appena ne abbiano l'ordine. I pontonieri russi lavorano sovra diversi punti del Danubio a Giurgevo, a Calafat, ad Ibraila, onde preparare all'esercito il passo del fiume in caso di bisogno; e si ritiene per certo che i generali Liders e Duhamel siano stati chiamati a Pietroburgo, onde stabilire dei concerti sul piano di campagna.

Un altro fatto notevole è l'arrivo del principe Bibesco-ospadaro della Valacchia a Bukarest. Non avendo potuto impadronirsi del palazzo in Bukarest di Zoe Brancovan, o sua moglie ripudiata, si stabilì nelle vicinanze della città sotto la protezione dei russi.

Un greco morto a Pietroburgo lasciò il suo patrimonio consistente in un centinaio di mille rubli effettivi (400 mila franchi) al governo della Grecia, affinché fosse adoperato nella costruzione di quattro navi da guerra ed altrettanti battelli a vapore. Il governo della Grecia ha accettato, diceasi, il testamento col suo onere; ma quella somma è al tutto insufficiente, dacchè la spesa di quelle costruzioni ascende a circa otto milioni di franchi.

(Dalla Gazz. di Genova.)

PORTOGALLO

Si scrive da Lisbona all'*Herald* in data del 29 die: « La mia ultima lettera vi diceva che qui avrebbe avuto luogo da un momento all'altro un cambiamento di ministero, malgrado gli sforzi che sarebbero fatti per conservare il conte di Thomer nel suo posto sino alla riunione delle cortes.

Sin ora però non vi fu cambiamento di sorta, e siccome la sessione sta per aprirsi, lo scopo è raggiunto se hanno voluto con ciò guadagnare tempo.

Quanto succederà dopo, il tempo solo ce lo dirà.

In quanto a me, da ciò che vedo ed intendo, credo che se il conte di Thomer può riuscire nella sua azione contro il *Morning Post* in Inghilterra, il che per molte ragioni si ritiene come cosa dubbia, il rumore che produrrà un simile trionfo, lo porrà nel caso di poter sfilare tutti i suoi nemici dell'interno.

Egli dovrà nullameno sostenere nella camera dei pari e per parte della stampa, una guerra terribile di parole e di scritti; il favore della regina però è tale che lo porrà al coperto delle frodi e dei sarcasmi dell'opposizione. Faccio tali congetture nel caso in cui l'armata lo sostenesse, o per lo meno restasse neutro; ma se è vero che il duca di Saldanha procura d'intendersi colle truppe, ne potrebbero da un tale accordo risultare grandi conseguenze.

Gazz. Piemontese.

CINA

Alla prima sconfitta toccata ai pirati innanzi al porto di Tieu-pak devesi aggiungere una disfatta di maggiore importanza, in cui 23 grosse giunche di guerra fortemente armate ed equipaggiate furono distrutte fino all'ultimo cordame. E presso a poco il terzo della formidabile flotta che disparve, e con questo materiale un migliaio circa dei più arditi compagni del pirata ammiraglio Chapouatsai.

APPENDICE.

Di alcuni nostri bisogni

V.

Vic. — Abbiamo ultimamente accennato all'importanza che avrebbe per la nostra, e per ogni altra provincia, una scuola di chimica applicata alle arti ed all'agricoltura. Ma questa non è, che una parte di quanto ci bisogna per l'istruzione industriale. Lasciando stare per ora l'insegnamento agricolo e commerciale, ne sembra che necessaria sarebbe una scuola di meccanica pratica.

Ne' licei, nelle scuole elementari maggiori, nelle tecniche non manchiamo per vero dire dell'insegnamento della meccanica; ma quello è poco meno che sterile per le arti nostre. È un insegnamento affatto teorico, che non trova mai, o quasi applicazione. Gli artefici e gli industriali, o non vi concorrono, o non vi apprendono quello che ad essi bisogna. Per essi ci vuole qualcosa di più pratico, di più palpabile.

Si mena gran vanto della facoltà inventiva degli Inglesi o d'altri Popoli industriali, e si move lagnuola della sterilità del nostro nelle arti meccaniche. Ma a torto si accagionerebbe di ciò la mancanza d'attitudine dei nostri artefici; i quali

molte volte, senza istruzione alcuna, e senza conoscere le macchine in uso negli altri paesi e senza possedere i loro strumenti perfezionati, hanno dato mirabili saggi del proprio ingegno inventivo.

Se presso di noi le arti meccaniche hanno perduto lo slancio che avevano una volta, ciò dipende da due cause principalmente. L'una si è, che presso di noi ha mancato per lungo tempo un grande incentivo allo spirito d'invenzione, il guadagno; l'altra, che presso di noi la scienza s'è fatta troppo solitaria e burbanzosa, ed ha sdegnato di discendere fino agli artefici.

Uno dei nostri matematici radò è che discenda a qualche manualità e sappia delle proprie teorie fare applicazione agli strumenti; e di conseguenza l'artefice non sale mai dalle consuete manualità fino alla luce della teoria. La stessa separazione che v'è stata finora in Italia fra l'uomo di lettere e l'uomo d'affari vige fra il dotto nella scienza meccanica e l'artefice che deve applicarla nelle macchine. Codesta separazione bisogna toglierla col far sì che i letterati s'occupino anzi tutto di trattare nella stampa gli interessi sociali, economici e politici, e che s'istituiscano delle scuole di meccanica pratica.

Noi crediamo, che il miglior modo di cominciare a far con frutto questo insegnamento, sarebbe di stabilire in ogni capitale di provincia una *Sala di modelli*, sopra i quali si facesse l'istruzione agli artefici ed a tutti coloro che volessero concorrervi.

In questa sala vi sarebbero prima di tutto le macchine elementari, mediante le quali il maestro compendierebbe la sua istruzione senza molto teorizzare, e solo comunicando agli ascoltanti i risultati pratici e sicuri della scienza. Poi vi si andrebbe poco a poco raccogliendo il maggior numero possibile di macchine di tutti i generi, accrescendo la galleria ogni anno colle nuove invenzioni, che si reputano più facilmente applicabili ai nostri paesi ed alle nostre industrie.

Di tal modo ogni artefice appropriandosi e facendo chiaro nella propria mente quello che fu di già inventato, non di rado ci aggiungerebbe del suo, od almeno saprebbe fare le sue applicazioni. Già nelle elementari maggiori si ha la scuola di disegno. In questa gli artefici si applicherebbero segnatamente a disegnare le macchine; per cui imparerebbero ad esprimere con quell'arte i propri pensieri e le proprie idee inventive. L'insegnamento fatto sulle macchine medesime produrrebbe nelle menti degli artefici l'evidenza che non si raggiunge mai nelle scuole puramente teoriche; ed essi imparerebbero così più in una settimana, che non in un anno sui libri o coll'istruzione semplicemente teorica.

Nell'uso pratico delle macchine in generale si hanno i due estremi. O si usano tuttavia i metodi semplicissimi delle arti bamboleggianti, oppure si adoperano le macchine più complicate, quali sono ridotte dagli ultimi perfezionamenti della meccanica. Queste ultime sono costosissime il più delle volte e da non potersi adoperare, che nelle fabbriche grandiose, ove si lavora con una gran massa di capitali ed una gran quantità di materia. Ma vi sono molti perfezionamenti intermedi da potersi introdurre fra noi con poca spesa, e la cui applicazione riuscirebbe vantaggiosissima. Per tante arti usuali non

si conoscono nemmeno gli strumenti più necessari del lavoro. La sola dei modelli offrirebbe di tutti codesti strumenti, se non sempre il modello, almeno il disegno. Allora i nostri fabbri ferrai, i nostri falegnami potrebbero farseli da sé e perfezionarsi così nell'arte propria e rendersi suscettibili di ogni progresso.

Questa dell'educazione tecnica degli artefici è per noi cosa della massima importanza. Noi diamo premi e privilegi agli inventori; ma meglio che tutto sarebbe di rendere possibile agli artefici l'apprendere e l'inventare. Con questo si otterrebbe anche una parte dell'educazione morale e civile del Popolo; il quale occuperebbe utilmente le sue feste e le sue serate invernali e vedrebbe con gratitudine la parte che prendono a' suoi bisogni le classi più colte e più ricche.

Quando fossero stabilite una volta codeste sale di modelli e di macchine, e che i giovani artefici venissero praticamente istituiti si potrebbe pensare ad altra utilissima cosa per i più abili e più operosi e desiderosi d'apprendere. In Inghilterra gli operai hanno una scuola continua nelle moltissime e svariate officine che si trovano in tutte le principali città manifatturiere. In Francia gli operai fanno per le diverse città manifatturiere il loro *tour de Compagnonage*, tornando assai più istruiti, dopo che hanno lavorato in molti paesi. Così in Germania ogni operaio va viaggiando di luogo in luogo per perfezionarsi. In Italia, dove certe cose si devono ricominciare dai primi principii, si potrebbe mandare una mano di artefici dei più eletti a viaggiare ed a vedere le migliori fabbriche straniere, per apprendervi industrie da trapiantare nei nostri paesi. Alcuni massimamente se ne dovrebbero mandare a far il loro garzonato nelle fabbriche di macchine e di quelle industrie, le quali sarebbero naturali al nostro paese, come per esempio l'arte della seta.

Ci pare di sentire sussurarsi all'orecchio, che noi facciamo molti progetti. Rispondiamo, ch'è vero; ma che però essi non sono tali, che non possano tutti essere di facile esecuzione. Noi siamo come l'agricoltore che getta le sue sementi sul campo. Se questo è bene lavorato e fecondo le sementi germoglieranno, quand'anche taluna ne rapiscano gli uccelli dell'aria, altre vadano a soffocarsi tra le spine, ne cadano alcune sulla strada battuta, o sull'arido masso, o nell'acqua. Noi stiano al proverbio nostrale: *Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa*. Ci basterebbe d'indurre i nostri compatriotti ad associarsi in taluna delle imprese di vantaggio comune, ben certi che tale esempio non rimarrebbe infruttuoso e che l'utilità provata d'una sola di simili istituzioni renderebbe assai facile l'introdurre le altre.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 12 Gennaio 1850.

Metalliques a 5 0/0	80r. 95 7/8
» 4 1/2 0/0	84 13/16
» 4 0/0	84
Azioni di Banca	—
Amburgo 165	—
Amsterdam 156	—
Augusta 112	—
Frankforte 110 3/4	—
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 130	—
Livorno per 300 Lire toscane 112	—
Londra 11. 15, breve 11. 12	—
Lione 132. 1/2	—
Milano per 300 L. Austriache 100 1/2	—
Marsiglia per 300 franchi 132 fiorini.	—
Parigi per 300 franchi 133 L.	—